

IL PRESIDENTE DI GENERALI

Sironi: «Per i capitali manca in Europa un mercato integrato»

FIRENZE

«In Europa non abbiamo un mercato dei capitali veramente integrato», che è un «fattore cruciale per la competitività», e dunque «pur a fronte di un risparmio più elevato della Ue rispetto alle altre macroregioni, noi abbiamo investimenti molto rilevanti che vanno fuori dall'Ue, parliamo di circa 300 miliardi di euro». Lo ha affermato **Andrea Sironi**, presidente di **Generali**, intervenendo ieri a un convegno promosso a Firenze da Fondazione Cesifin con Università di Firenze e Aida. «Noi siamo un grande investitore istituzionale - ha aggiunto - abbiamo bisogno per la nostra attività di investimento di mercati liquidi integrati. In Europa il mercato dei capitali una quindicina d'anni fa contava per il 18% del mercato dei capitali globale, mentre oggi conta per il 10%, secondo il dato del 2023, cioè si è quasi dimezzato come peso. In termini di capitalizzazione di mercato, l'Europa ha un peso che è un quarto di quello americano, eppure noi abbiamo tre volte tante Borse valori rispetto agli Stati Uniti. In Euro-

pa abbiamo oltre una quindicina di casse di compensazione centrale: gli Usa ne hanno una. Noi abbiamo 12 Csd, le Monte Titoli: gli Usa ne hanno una. Credo ci sia un forte bisogno di integrazione anche a livello di autorità di vigilanza».

Ancora a proposito di vigilanza del mercato assicurativo, **Sironi** ha fatto notare che «la grande maggioranza della normativa è ormai europea, e

quindi si dovrebbe applicare in modo uniforme a tutti i grandi gruppi assicurativi della Ue ma in realtà non è così». «Non c'è un vero e proprio level playing field a livello di pratiche di supervisione», ha spiegato ancora il presidente di **Generali**, secondo cui «se un investimento in un Paese fuori dall'Europa viene dalla nostra autorità trattato in modo più prudente rispetto al modo in cui è trattato in altri contesti, siamo svantaggiati, perché andiamo sul mercato dei capitali con una condizione di svantaggio». Quindi, ha proseguito **Sironi**, «credo che la cosa più importante sarebbe avere, a fronte di uniformità regolamentare, una maggiore uniformità di cosiddette supervisory practices». —

